



west

WELFARE
SOCIETA'
TERRITORIO

Con la laurea sconfigge l'X factor

di Ilaria Lonigro - 10.11.2014



Nonostante la sindrome di Martin-Bell gli impedisca di comunicare, Giacomo De Nuccio, 25 anni, si è da poco laureato in Lettere col massimo dei voti. Lo abbiamo contattato per capire come è riuscito in quest'impresa che in Italia ha solo un precedente, quello del giovane Luca Razzauti.

La sindrome, detta anche dell'X fragile, ha origine genetica.

Giacomo, che fin dall'infanzia ha composto poesie e riscosso molti

riconoscimenti, non riesce a parlare. Scrive una lettera alla volta, digitando con l'indice destro su una tastierina, secondo la Comunicazione facilitata alfabetica. E' così che ha risposto alle domande di West, mentre in Sicilia si sta godendo qualche giorno di meritato riposo con i genitori, trasferitisi sull'Arno da Gallarate (Varese) per stargli vicino.

“Una condizione genetica non è cosa che muti nel tempo – ha scritto Giacomo dopo la sua laurea – e certo non dev'essere stato semplice per i miei docenti universitari ‘decodificare’ il mio linguaggio fatto di ‘borbottii’ per selezionare i rumori che impediscono l'ascolto, di dita nelle orecchie per modulare i suoni in entrata e rendere comprensibili le singole parole, di osservazioni dalla finestra non come sintomo di distrazione ma come mezzo di concentrazione. Di fughe strategiche per contenere le emozioni... eppure nessuno di loro ha rinunciato al rischio della delusione, finalmente attenti compagni di viaggio e non semplici spettatori della mia diversità”.

Si è laureato con una tesi sul male immaginato nella *Gerusalemme liberata*. Un argomento più che attuale, vista la contrapposizione tra Occidente e Islam che dura da secoli. “Forse – confessa a West – occorrerebbe guardare la situazione con gli occhi del Tasso che ha saputo dare giusta voce a ‘buoni’ e ‘cattivi’, a vincitori e a vinti designati. La grandezza, il genio del Tasso, sta nell'aver tenuto presente che a turno tocca a tutti essere l'altro. Nel panorama politico attuale non vedo geni che sappiano ascoltare e conciliare in modo disinteressato le ragioni dell'una e dell'altra parte che a turno recitano lo stesso copione”.

Non si fermerà alla laurea triennale. “Sto già frequentando alcune lezioni del corso magistrale”. In cantiere c'è anche qualcos'altro. “La pubblicazione di un volume realizzato in collaborazione con due carissimi amici. Uscirà a dicembre tra le edizioni ETS, ma non posso anticipare niente, esce giusto in tempo per essere annoverato tra i regali di Natale”.

Per lui la cultura è tutto. “In casa mia i libri sono da sempre ospiti graditi perciò ho imparato a leggere presto, ma devo ai miei genitori l’amore per la lettura”. I versi dei poeti e dei cantautori lo hanno aiutato a decifrare il mondo esterno e quello interiore. “Partendo un po’ da lontano, sono cresciuto a latte e melodramma, mia madre cantava per me le arie più famose e anche le canzoni dei grandi cantautori italiani. I versi con la loro sinteticità e l’intrinseca musicalità mi sono stati di grande aiuto, hanno tenuto desta la mia mente e mi hanno consentito di mettere ordine nei miei pensieri, di apprendere ciò che gli altri bambini imparano per imitazione o attraverso i lunghi discorsi dei genitori prima e degli insegnanti poi, strade a me precluse”.

“Quasimodo resta il mio autore preferito, un amore a prima vista”. Col suo esempio, Giacomo vuole spronare le persone con sindrome di Martin-Bell a uscire dal guscio. “Ho molti amici tra i ragazzi con la sindrome; esiste anche in Italia un’associazione nazionale che si occupa di informare e aggiornare sui risultati della ricerca circa la sindrome. La solidarietà e lo scambio di esperienze tra le famiglie mi sembra la cosa più naturale”.